

→ **Disastro italiano:** la Nazionale, travolta dai verdeoro (3 gol in 7'), esce dalla Confederations Cup
 → **In semifinale** vanno gli Usa (3-0 all'Egitto) che sfideranno Spagna. Kakà contro il Sudafrica

Il samba triste degli azzurri Brasile, una lezione all'Italia

ITALIA	0
BRASILE	3

ITALIA (4-3-3): Buffon; Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Dossena; Montolivo (1' st Pepe), De Rossi, Pirlo; Camoranesi, Toni (12' st Gilardino), Iaquineta (38' pt Rossi)

BRASILE (4-2-2-2): Julio Cesar; Maicon, Lucio, Juan (24' pt Luisao), Santos; Melo, Gilberto Silva (40' st Kleberson); Ramires (41' st Josuè), Kakà; Luis Fabiano, Robinho

ARBITRO: Benito Archundia (Messico)

RETI: nel pt 37' e 43' Luis Fabiano, 44' pt Dossena (aut)

NOTE: ammoniti Chiellini e Dossena. Angoli 6-5 per il Brasile. Recupero 2' e 3'. Spettatori 60mila.

Caporetto italiana a Pretoria: l'Italia crolla contro il Brasile ed esce dalla Confederations Cup, visto che gli Usa compiono l'impresa. Gli azzurri tornano a casa nel peggiore dei modi: a un anno dal mondiale è crisi nera.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Impressionante. Non il Brasile, perfetto ma nemmeno esagerato. Impressionante è la distanza, tecnica, tattica, fisica, mentale tra Italia e Brasile. Come se in campo si giocassero due partite diverse e contrapposte, una piacevole e propositiva, una macchinosa e inutile, da una parte il terreno in discesa, dall'altra una salita impervia e mai portata a termine, se non con i classici, mostruosi lanci da squadra scarsa, molto, troppo. Non può essere l'Italia vera, ma nemmeno il Brasile lo era. Loro hanno prospettive, noi siamo fermi, indietro di anni. Sconclusionati, con tre punte che la palla non la toccano mai, sotto a centrocampo, 3 contro 4 o 5, disastrosi nel cuore della difesa.

DILUVIO SU BUFFON

Tre gol nel primo tempo, potevano essere cinque, anche sei, due pali e varie parate di Buffon su Lucio, Luis Fabiano, sul Brasile intero.



Sguardi sconsolati Andrea Dossena e Gianluigi Buffon a terra dopo l'auorete che ha sancito il 3-0 del Brasile allo stadio «Loftus» di Pretoria

La polemica

Buffon: «Contro la Spagna avremmo fatto brutta figura. Non siamo competitivi»

La gara di Pretoria è finita da pochi minuti. Sul campo Marcello Lippi taglia corto ai microfoni Rai: «Usciamo perché la nostra condizione fisica non è delle più brillanti». Quando Varriale accenna al discorso dei «vecchietti», il ct saluta e se ne va. Molto più schietto il commento di Gianluigi Buffon. «Segnando un gol avremmo passato il turno - dice il portiere della Nazionale - ma non sarebbe stato giusto: con la Spagna avremmo fatto una brutta figura. La verità è che ora non siamo competitivi». Gli chiedono se ci sono ricambi all'altezza e lui risponde: «Fatemi fare il portiere...».

Dall'alta parte, zero. Questo è stata Italia-Brasile. Un disastro storico. Luis Fabiano è l'utilizzatore finale, per due volte, di una manovra velocissima. Prima raccoglie un tiro sbagliato di Maicon, Chiellini e Cannavaro lo perdono, lui segna, è il 37'. Iniziano sette minuti di panico. Kakà si invola al 43', completamente libero di mostrarsi. Cross dentro, la ciccano tutti, non Luis Fabiano, ancora, che in Spagna chiamano El Fabuloso. 44', ancora uno show di Kakà, ruba palla a Giuseppe Rossi, entrato al 38' per un inutile Iaquineta, ancora cross basso, Dossena in scivolata infila Buffon. Ogni volta che vogliono. Ogni volta che salgono. Mentre in tribuna e in panchina iniziano i calcoli - come se passare grazie agli Usa che battono l'Egitto fosse questa grande cosa, non siamo ai Mondiali, non è necessario

vincere, era necessario, doveroso fare bene - il Brasile torna in campo, Lippi toglie Montolivo, nullo, dentro Pepe ma gli azzurri-cenere sono uguali, non tengono palla e non significano nulla. Il primo tiro in porta arriva più di un'ora dopo l'inizio della partita, al 64', dai trenta metri, con Giuseppe Rossi. Parata semplice per Julio Cesar. L'Italia sale di un niente, ma è il Brasile che lascia andare, tranquillo e appagato. Mentre gli Usa rovesciano il mondo dall'altra parte prendendo a pallate l'Egitto che ci aveva battuto tre giorni fa, noi torniamo a casa presto e giustamente, perché siamo stati penosi per due partite e mezzo. Lippi: «Ci siamo presentati in una condizione non brillante, ma la vita continua. I giovani? Devono entrare gradualmente». L'occasione era buona, era questa, e l'abbiamo buttata via. ❖